

Classe 3° ITALIANO

Leggi più volte la storia di Paolino, riconosci l'inizio, lo svolgimento e la fine e prova a costruire i personaggi principali usando la tua creatività! Puoi semplicemente disegnarli, colorarli e ritagliarli o anche costruirli utilizzando materiali di recupero (Es. stoffe, lana, cartone ecc...).

Una volta costruiti, allenati a raccontare la storia utilizzando i personaggi come se facessero parte di un teatrino...quando sei pronto, racconta alla tua famiglia la storia!

LA PIANTA PAOLINO

Il contadino Pietro rimase molto meravigliato quando gli nacque un bambino con i capelli verdi. Pietro aveva visto gente con i capelli neri, biondi e rossi; aveva anche sentito parlare di una certa fata dai capelli turchini, ma capelli verdi proprio non ne aveva mai visti. Le donne che venivano a vedere il bambino dicevano: — Sembra che abbia in testa l'insalata. — Così il bambino fu battezzato: Paolino lo chiamò il padre, Paolino Insalata lo chiamarono le donne. Furono fatti venire dei dottori a vedere quei capelli: dissero che non era niente, scrissero una ricetta, se ne andarono e i capelli rimasero verdi come prima. Quando il bambino ebbe due anni andò nei prati assieme al nonno a pascolare una capretta. Ed ecco che, ad un tratto, la capretta gli si avvicinò, e sotto gli occhi del nonno gli brucò via in quattro e quattr'otto tutti i capelli, lasciandogli la testa rasata come un prato appena falciato. Così si poté capire che i capelli verdi di Paolino non erano capelli verdi ma erba, una bella erbetta fresca e soffice che cresceva molto in fretta. — Potrai mantenere una capra anche in mezzo al mare — rise il padre di Paolino.

A primavera, tra il verde, proprio in mezzo alla testa, apparve una bella margherita gialla. Tutti venivano da lontano per vedere il bambino a cui crescevano le margherite in testa.

Paolino diventò un giovinetto e una volta commise una cattiva azione: subito invece della bella erbetta gli spuntò sulla testa un ciuffo di gramigna folta e spinosa. Paolino si vergognava molto di andare in giro con quelle erbacce che gli ricadevano sugli occhi: perciò in seguito procurò di non commettere mai cattive azioni.

Col passare degli anni cominciò a crescere, in mezzo all'erba, una pianticina: si scoprì che era una quercia, e che diventava sempre più robusta e forte con l'invecchiare di Paolino. A cinquant'anni era un bel querciuolo. Paolino non aveva bisogno di piante

per stare all'ombra, d'estate: gli bastava quella che gli cresceva in testa, che dava un'ombra fresca e ventilata.

Quando Paolino ebbe ottant'anni, la quercia era diventata tanto grande che gli uccelli vi facevano il nido, i bambini vi si arrampicavano a giocare tra i rami, i mendicanti che entravano nel cortile, per chiedere un uovo o un po' d'acqua, si riposavano un po' all'ombra di Paolino e non finivano mai di lodarlo per la sua bontà. Quando morì, Paolino fu sepolto in piedi, di modo che la pianta potesse continuare a vivere e crescere all'aria aperta. Ora è una vecchissima quercia frondosa e la chiamano la "pianta Paolino". Tutt'in giro ci hanno messo una panchina verniciata di verde, le donne vi si siedono a far la calza, i contadini a mangiare la minestra e a fumare la pipa.

I vecchi restano lì seduti fin che viene il buio: si vedono i fornelli rossi delle loro pipe.

Prima di andare a dormire salutano il loro amico Paolino:

— Buona notte, Paolino, eri proprio un bravo ragazzo.

G.RODARI